

Nel loggiato San Bartolomeo di Palermo, fino al 12 febbraio, la simpatica mostra "Calciovisioni" sulle mitiche figurine Panini

di un uomo scienziato
cò in economia len-
opera collettiva de-
Mediterraneo in uno
tà di Napoli: la sala

laboratori sono stati
oli, oggetto di lavori
ramma URBAN del-

olte le associazioni
ile dei quartieri spa-
o dell'Unità Operati-
; Raccogliere le im-
stata un'esperienza
possibile osservar-
ghi, se stessi e im-
oro.

ico sono stati ospia-
zionale e del con-
ojects urbains, vera
nutosi a Marsiglia il
3ourse - Théâtre du

Napoli rappresenta
gio attraverso il Me-
diventa un porto
suoi vicoli e i suoi
o dai bambini e dai
ai passanti. Un por-
chiamare soltanto
ha dichiarato Maria
a del progetto Vues

enables è stato pro-
francese Oscura
a i più originali e in-
temporanea.

cher
lermo

PALERMO
The Palermo ex-
perience". È il ti-
tolo della mostra
fred Von Escher.
orta di antologica,
voro svolta dall'ar-
tedesco a Palermo
esti anni.
mostra sarà visita-
libreria del Ma-
à 30 gennaio fino
normale orario di
le 13 e dalle 16 alle
menica.

Lta la mostra "Calciovisioni. Stigliando gradumi del-
la Panini", che ripercorre 43 anni di storia iconogra-
fica del calcio attraverso i volti, più o meno noti, che han-
no colorato i sogni di intere generazioni di ragazzi. L'iniziativa
è stata illustrata da Francesco Musotto e da Alessan-
dro Fochi, manager del mercato Italia della Panini
Modena, l'azienda che ha lanciato l'idea delle figurine,

creando veri e propri eroi di carta. Un vero e proprio viag-
giatori. Era nata la mitica collezione Calciatori. La pri-
ma figurina stampata fu quella di Bruno "Maciste" Bol-
chi, all'epoca giovane capitano dell'Inter.

Nel 1963 si unirono all'attività gli altri 2 fratelli Panini,
Umberto e Franco. Ognuno aveva un suo ruolo ben pre-
ciso: Giuseppe era la "mente" dell'attività, Benito se-
guiva le spedizioni e gestiva la rete distributiva.



Figuccia, quando le pietre parlano Alla Galleria Studio 71 di Palermo la personale "I solidi ignoti"

E' un attento studio sulle pietre,
a volte rozze e informi, a volte
progettate con cura e fine-
mente lavorate, perché prodotto
stesso della mente e della genialità
umana, che ci hanno accompagna-
to nei secoli assistendo silenziosa-
mente alla nostra crescita e alla no-
stra evoluzione tecnologica, mute
testimoni della storia dell'uomo in
tutti i continenti abitati.

Questi "solidi", come li chiama lo
stesso autore - Sergio Figuccia -
nella mostra allestita alla Galleria
Studio 71 di via Fuxa, 9 a Palermo
dal 24 gennaio.

Insolito e ironico il titolo della
personale "I solidi ignoti" che nelle
tele diventano veri e propri ogget-
ti di culto, ammantati di profondo
mistero e dall'oblio, abbandonati
sul territorio con indifferenza, di-
stacco e talvolta anche terrore,
quasi fossero stati loro la causa
delle tragedie umane alle quali
hanno assistito. In altre circostan-
ze diventano invece quasi uno stru-
mento di crescita dell'uomo sem-
pre alla ricerca di una sua "giusta"

dimensione in un mondo bruto e
animalesco. Così in certi casi, co-
me schiavi silenziosi, hanno con-
tribuito ad innalzare l'umano spiri-
to verso vertici divini e trascen-
denti, quasi a "sfidar le stelle", qua-
si a sfidare Dio.

La presenza di alcune costruzioni,
edificate nel nostro attuale mo-
mento storico, trova oggi certa-

mente una spiegazione ed una col-
locazione razionale nel contesto
odierno, ma cosa potranno sem-
brare ai futuri abitanti della terra,
nel caso in cui la nostra civiltà non
dovesse sopravvivere, e venissero
a mancare totalmente le tradizionali
informazioni che rendono com-
prendibili ai posteri le attività dei lo-
ro antenati?

Figuccia si chiede se i nostri
eventuali post-atomici pronipoti
riusciranno a comprendere e "decifra-
re" la presenza sulla terra di strane
costruzioni come gli impianti eolici,
le isole petrolifere, i bunker e i gra-
tacieli. Probabilmente si troveranno
di fronte agli stessi dubbi che og-
gi affrontano i nostri ricercatori stu-
diando menhir, dolmen e ston-
nehege.

Diciotto inedite tele per affronta-
re con efficacia e struggente ironia
questo tema, a cavallo fra passato
e futuro della storia dell'uomo. La
mostra, curata da Vinny Scorsone
contiene in catalogo oltre un testo
della curatrice anche scritti di Aldo
Gerbino e Salvo Ferlito. Fino al 15
febbraio.

